



AFFILIATO F.I.E.

Gruppo Trekking Bagno a Ripoli



Domenica 25 Ottobre 2020

La Foresta di Berignone



Escursione provata il 1.10.2020 da Sonia, Tiziano, Marco M., Fiorenzo e Carlo R.

Un ringraziamento alla **Carrozza der Gambini** A.P.S. di Pomarance per la collaborazione.

Partenza ore 7:00 giardini I PONTI – **Trasferimento:** mezzi propri – **Pranzo** a sacco – **Scorta** di acqua.

Lunghezza Km. 14 – **Dislivelli:** salita e discesa 630 m. – **Abbigliamento:** da escursionismo idoneo alla stagione, scarpe ben scolpite...

OBBLIGATORIO: mascherina, guanti monouso, gel disinfettante, autocertificazione Covid-19 già compilata.

Dopo aver parcheggiato le auto in uno slargo, oltrepassata la sbarra, si inizia il percorso su comoda strada forestale immersa nel verde della Riserva Naturale di Berignone in leggera salita. In breve si raggiunge il Podere il Pino con la sua grande casa colonica, ora in fase di restauro, e la sua caratteristica presenza bizzarra di alte piante di Eucaliptus. Poco dopo, preso il bivio di sinistra, si arriva a Casa al Rospo o Casa Nuova, fino agli anni '60 usata anche come caserma dalla Guardia Forestale; attraverso una suggestiva stradella con floridi cipressi si prende il sentiero nel bosco, a prevalenza di macchia mediterranea, e lo si percorre per circa 500 m. prima di reimmetterci nella strada forestale. Poco più avanti si giunge in una radura dove non si può fare a meno di ammirare diversi olivi centenari circondati da caratteristici muretti a secco, mentre su di una altura ci appare la casa Caprareccia tra prati e affioramenti di roccia arenaria da cui si può godere di un bellissimo panorama collinare su Mazzola, Volterra... Dopo circa km. 1 si lascia la strada forestale per imboccare sulla destra il sentiero 5-6 con segnavia bianco-verdi e bianco-rossi e ci si inoltra gradatamente nella sempre più folta vegetazione con piante di alto fusto come Carpino Nero, Roverella, Leccio... e macchia con corbezzoli, scope...questa zona detta "Pietruccolaie" è caratterizzata dalla presenza di numerosi ciottoli rotondeggianti.

Gli anziani raccontano che una volta le massaie volterrane e dei dintorni, venivano a raccogliere alcune di queste pietre, scegliendone di varie dimensioni tra le più lisce e a forma di uovo. Se ne servivano poi come supporto da infilare nei calzini per poterli rammendare più facilmente!

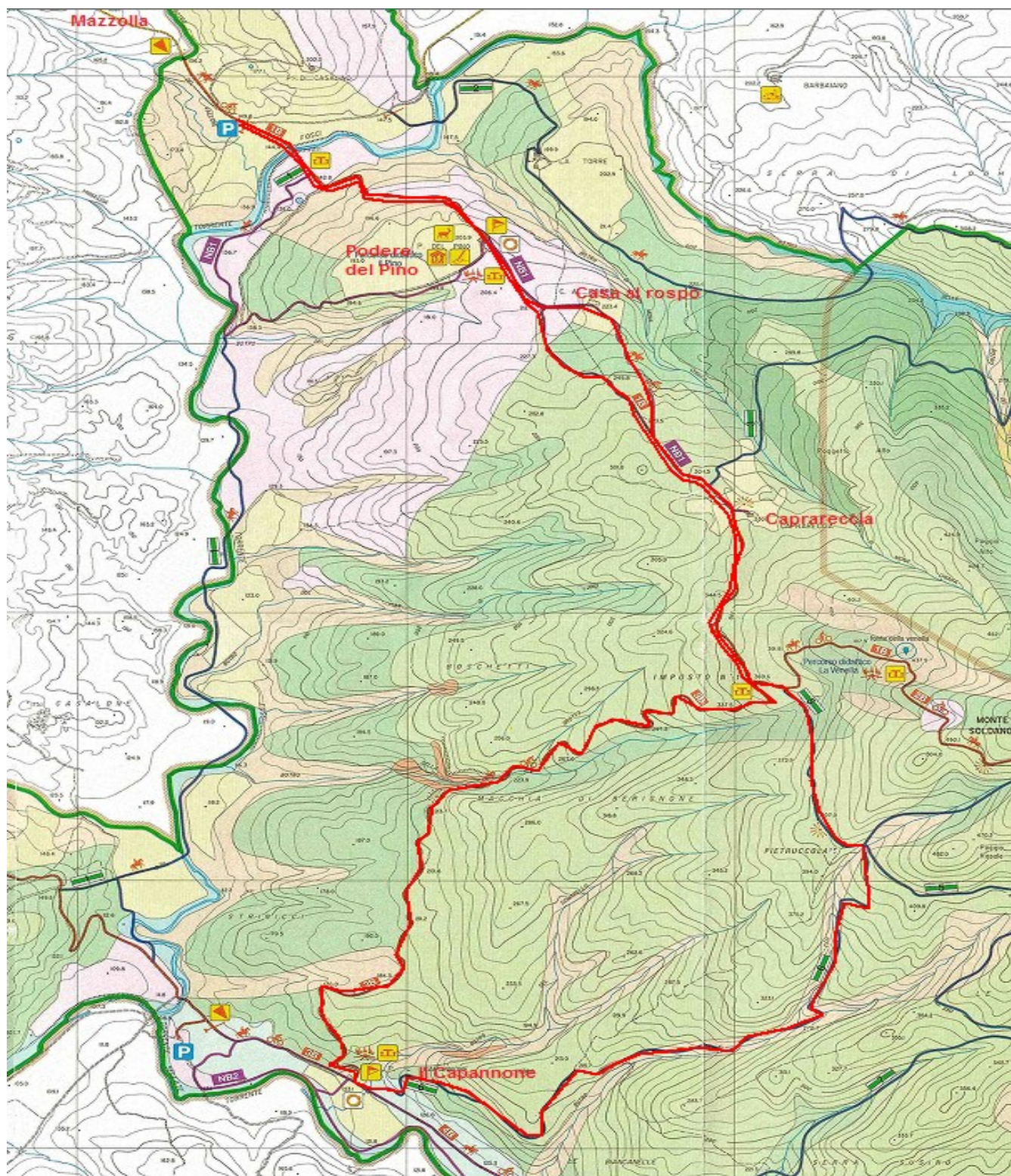
Si continua a scendere costeggiando il Botro Fico su un sentiero a volte poco agevole ostacolato dalla continua presenza di rami caduti... che abbiamo definito "Cignialabile". Finalmente si ritrova, in piano, la strada forestale in località Capannone, dove in un ampio prato attrezzato con tavoli e panche ci fermeremo per il pranzo a sacco.

Dopo esserci rificollati ci aspetta una strada bianca che, per circa km. 3, in costante salita ci riporta al crocevia in località "L'Imposto" dove ci si immette sull'ampia strada proveniente dal Monte Soldano.

Da ora in poi ripercorriamo il tratto già noto, ma che ci consente di vedere il paesaggio con una nuova prospettiva, ci si può nuovamente soffermare a godere l'ampia vista, l'ambiente naturale, il lavoro dell'uomo a Caprareccia e proseguire poi in discesa sulla strada bianca, tralasciando il bivio per Casa al Rospo o Casa Nuova, fino al parcheggio dove si conclude l'escursione.

Carta Regione Toscana: Complesso Forestale Berignone – Tatti 1:15000

Coordinatore: **Sonia Casini** iscrizioni in sede



Brevi informazioni sul percorso

Borgo di Mazzolla:

probabilmente sorto su un antico insediamento romano di nome 'Mazzum'. Nella sua storia subì anche le truppe di Lorenzo il Magnifico e fu raso al suolo nel 1472, per la cruenta 'guerra dell'allume'. Nella parte centrale del borgo si affaccia Villa Viti, residenza gentilizia del '700.

Podere il Pino:

casa colonica, antica proprietà della mensa vescovile di Volterra fino al 1842. Agli inizi dell'800, in regime di mezzadria, veniva coltivato il terreno circostante e allevato bestiame. E' stato abitato da famiglie di contadini fino agli anni '50.

Casanova-Casa al rospo:

vecchio podere trasformato in caserma delle guardie forestali fino ai primi degli anni '60. Nelle vicinanze, vengono via seminati spazi, per l'alimentazione degli animali selvatici.

Caprareccia:

Nei dintorni si notano affioramenti di piattaforme di arenaria, una roccia sedimentaria formata, in ambiente lacustre nel miocene superiore. Caratteristici i vecchi olivicircondati da muretti secolari di pietra.

Intorno spaziano bei panorami che mostrano calanchi e bianche argillose.

Il podere sorge su un poggetto che ospitò probabilmente il Castello di Montesoldano, di proprietà dei Vescovi, distrutto nel 1218 dal Comune di Volterra.

Il podere fin dal medioevo legato all'attività della transumanza, è stato abitato fino al 1950. Il suo nome deriva dagli allevamenti di bestiame (soprattutto capre).

Nel 1852 il granduca di Toscana Leopoldo II°, impiantò a Caprareccia, unadistilleria di gin e altri liquori prodotti con le bacche se si trovano copiose nella Foresta di Berignone. Il gin veniva esportato con successo in Gran Bretagna, come attesta un catalogo del 1862 dell'Esposizione Universale di Londra.

Il Capannone:

Vecchio fabbricato testimonianza del passato agricolo della zona. Ritrovo di carbonai, boscaioli e partigiani, che lo utilizzavano come spaccio e magazzino di alimentari indispensabili alla dura vita del bosco.

Botro al Fico:

piccolo corso d'acqua che scorre incassato in una caratteristica forra formando vasche e salti d'acqua. Tipica la vegetazione che lo circonda in un susseguirsi di aceri, carpini, lecci. Prende il nome dalle numerose piante di fico che una volta si trovavano lungo il suo tragitto, di cui oggi ne rimane qualche testimone. Spicca tra la vegetazione del sottobosco la 'Digitalis annua' (Digitale gialla), l'*Hypericum androsaemum* (Erba sana) e numerose piantine di Alkekengi, una insolita ospite naturalizzata dai bei 'lampioncini' arancioni.

Berignone e la resistenza:

La macchia di Berignone è legata anche alla storia di Elvezio Cerboni, il comandante Mario, che si spostò in questi boschi con alcuni partigiani di Pomarance e di Volterra, tra cui spiccò anche il nome di Carlo Cassola. Si intravedono ancora tracce dei loro capanni costruiti con basi di pietre e coperture di scope, fatti con l'aiuto dei carbonai che lavoravano in quei boschi.

In località 'Olmastrelli' è stato posto un cippo per ricordare il luogo che nel 1944, le tre formazioni partigiane, operanti nella zona, dettero vita alla 23^a Brigata Garibaldi.

Attività boschiva in Berignone:

Dal medioevo e fino a metà 1800, i boschi di Berignone hanno fornito il legname per le caldaie delle saline.

L'attività di estrazione del sale (Moje vecchie) necessitava infatti di grandi quantità di legname, che causò un massiccio sfruttamento del bosco. Intense erano anche le periodiche ceduzioni per produrre carbone e legna da ardere.